



22 NOVEMBRE. Celebrazione eucaristica e saluto di congedo alla Madonna di Pompei, alle ore 12 in Cattedrale.

26 NOVEMBRE. Incontro di formazione per gli operatori della carità e dei centri di ascolto Caritas parrocchiali.

28 NOVEMBRE. Incontro diocesano di riflessione sui temi del Convegno ecclesiale nazionale. Alle ore 17 nella sala Giovanni Paolo II a Civitavecchia.

«La fonte di salvezza»

Madonna del Rosario. Si conclude oggi il pellegrinaggio dell'immagine di Pompei

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**M**adia madre, tempio e sorgente di Dio» così il vescovo Luigi Marucci ha accolto l'immagine della Madonna del Rosario pellegrina nella chiesa di Civitavecchia-Tarquinia. Da sabato 14 novembre, l'icona mariana è stata presente prima nel Duomo della città etrusca e successivamente, a partire dal 17 novembre, nella Cattedrale di Civitavecchia. A turno, e suddivise per le due zone pastorali della diocesi, le parrocchie hanno visitato e pregato l'immagine con dei pellegrinaggi che hanno coinvolto tutte le realtà presenti nelle comunità: le classi del catechismo, i giovani, le famiglie, le religiose e le associazioni e i movimenti ecclesiali. Giovedì 19 novembre è stato l'arcivescovo Tommaso Caputo, prelado di Pompei, a guidare il pellegrinaggio del presbitero diocesano presiedendo la celebrazione eucaristica e la consacrazione a Maria. Nella stessa liturgia, inoltre, l'amministrazione comunale di Civitavecchia ha "offerta" a Maria le chiavi della città.

Oggi, alle ore 12, dopo la preghiera di supplica e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Marucci, ci sarà il saluto al sacro quadro che farà ritorno nel santuario campano. «Abbiamo chiamato Maria "fonte di salvezza" - ha detto monsignor Marucci - perché è sorgente di Misericordia. Essa è anche Madre, il cui grembo ha dato vita alla salvezza del mondo generando il Verbo di Dio, fatto uomo nel suo seno. Per questo il suo corpo è anche tempio. Infine Maria è sorgente, da lei sgorga l'acqua che è Cristo, Maria è il canale che porta a Gesù, e lui è la salvezza». Nell'anno mariano diocesano che si

concluderà il prossimo 13 dicembre, monsignor Marucci ha invitato ad affidarsi alla Vergine «perché possiamo essere padri e madri, possiamo essere tempio consacrato dalla presenza di Dio, possiamo essere anche noi canale, sorgente, per portare Cristo a tutti». L'immagine della Madonna del Rosario è stata accolta nelle due città dalla comunità che si è unita ad attendere e pregare per portarla in processione all'interno delle chiese. Subito dopo,

Nel duomo di Tarquinia e poi in cattedrale un'intera settimana di preghiera e riflessione con migliaia di fedeli «per riscoprire la speranza e far rinascere il nuovo»

introducendo le celebrazioni eucaristiche, è stato monsignor Francesco Soprano, responsabile della Missione mariana di Pompei, a spiegare il significato di questa immagine di culto alla Vergine. Dopo aver ascoltato il Vangelo di Luca che narra della visita di Maria alla cugina Elisabetta e il racconto del quadro portato a Pompei dal beato Barolo Longo, monsignor Soprano si è soffermato sul senso del pellegrinaggio della sacra immagine. «I testi - ha detto il sacerdote - ci parlano di due viaggi fatti da Maria. C'è un terzo brano, non scritto, quello che siamo vivendo: il viaggio di Maria in questa diocesi, la visita della Madre



Uno dei pellegrinaggi delle parrocchie davanti all'immagine sacra

del Signore a questa comunità cristiana che si apre per accoglierla». Nell'incontro con la cugina Elisabetta, ha spiegato Soprano, «ciò che colpisce è la gioia di Giovanni che danza nel grembo di Elisabetta lui è il novello Davide che gioisce davanti all'area della nuova alleanza. L'inizio di un nuovo cammino per l'umanità che

rinascere». Anche nella visita a Pompei, la Madonna «ha fatto risorgere l'umanità in una cittadella dell'amore, in una terra che per millenni è stata sepolta e dimenticata». Per monsignor Soprano «oggi viviamo questa esperienza perché deve rinascere qualcosa di nuovo, dobbiamo riscoprire la speranza».

contro il terrore



Una preghiera ecumenica per «illuminare» la pace

DI MASSIMO MAGNANO

Sono stati tanti i civitavecchiesi che lo scorso 17 novembre hanno partecipato alla veglia di preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Agostino in collaborazione con la diocesi per ricordare le vittime degli attentati di Parigi. Un'iniziativa alla quale hanno aderito anche tanti giovani della città portuale. Tutti si sono ritrovati alle 20 presso la parrocchia di Santa Maria Assunta nel centro storico, nella chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte, alla presenza anche dei rappresentanti del Comune. In una grande foto sono stati raffigurati i volti di alcune delle oltre 130 vittime del "venerdì nero". Di ognuno dei defunti accertati sono stati letti il nome e la nazionalità. Per tutti quanti, anche e soprattutto per coloro non ancora identificati, i partecipanti alla veglia hanno acceso una candela. La luce della candela rappresenta la memoria e la speranza, perché nessuno è dimenticato da Dio.

La luce contagia di cuore in cuore e il vangelo delle beatitudini letto durante la liturgia ha richiamato ogni cristiano a non reagire con la violenza delle armi ma con la grande forza della mitezza e della misericordia. Alla veglia hanno preso parte anche alcuni giovani cristiani della comunità ortodossa romana di Civitavecchia. Una Chiesa unita nella carità e nella preghiera incessante che illumina un mondo immerso nel buio della violenza e delle guerre e ci ricorda a tutti il bene grande della pace. La preghiera, infatti, è la più grande consolazione per noi che viviamo ancora momenti di paura, di incertezza per quello che sta accadendo, ma soprattutto per essere vicini alle vittime. Pregare per chi non c'è più, per i feriti, per i loro familiari e per gli amici, e soprattutto per mostrare la più grande solidarietà a tutti quelli che soffrono per questi terribili attentati, perché sentano il calore dell'amicizia, della partecipazione e della solidarietà.

centri di ascolto

Attività Caritas nelle carceri

È iniziata a novembre l'attività della Caritas diocesana presso l'Istituto penitenziario di Via Tarquinia a Civitavecchia. Grazie alla disponibilità di quattro volontarie coordinate dal capellano don Sandro Membrini, il primo e il terzo venerdì di ogni mese sarà aperto un centro di ascolto all'interno del carcere a cui possono accedere tutti i detenuti che hanno bisogno sia di un accompagnamento di tipo spirituale che per aiuti materiali. L'iniziativa, per la quale i volontari sono stati formati con uno specifico corso, è stata realizzata in collaborazione con Patrizia Bravetti, direttrice dell'Istituto. L'impegno della Caritas diocesana nelle carceri, presente da più di 20 anni all'interno dell'Istituto di Borgata Aurelia con un centro di ascolto in ogni sezione e con dieci volontari che accompagnano, sostengono e aiutano nelle difficoltà i detenuti provenienti da ogni parte del mondo. «Un segno di carità verso gli ultimi», spiega il diacono Enzo Ferracoli, direttore della Caritas «coloro che hanno sbagliato e vogliono redimersi. Una presenza reale e operosa della Chiesa in luoghi di sofferenza ed emarginazione».

Corso di formazione sociale e politica

Quattro incontri per offrire un'elaborazione culturale su alcuni argomenti "caldi" di attualità: l'ambiente, l'immigrazione, il lavoro e lo scenario politico. È questo l'obiettivo della formazione proposta dall'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro per il prossimo anno. Gli incontri, iniziati lo scorso 7 novembre in occasione della Giornata del Ringraziamento con un convegno sull'enciclica *Laudato Si'*, proseguiranno a cadenza bimestrale. L'iniziativa intende promuovere la condivisione delle esperienze riferite a una "presenza cristiana ispirata" e a costruire una proposta qualificata con uno stile di apertura e ascolto anche come strumento

di confronto politico. Destinatari degli incontri sono i giovani, a partire dai 16 anni, e gli adulti che abbiano già maturato una attenzione alla politica e che desiderino approfondire la Dottrina Sociale della Chiesa. «A partire dal "problema concreto" - spiega Domenico Barbera, direttore dell'Ufficio diocesano - cercheremo di individuare gli elementi in gioco, cercando attraverso le esperienze personali quelle che sono le vie effettivamente percorribili per il bene del nostro territorio. Vogliamo superare la fase delle critiche e favorire proposte realistiche che siano espressione della comunità cristiana». Il prossimo incontro "Il lavoro, tra precarietà e progetto di

vita" sarà il 9 gennaio 2016 presso la sede dell'Ufficio di Pastorale Sociale in Viale della Vittoria 37, nel complesso della parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi. Successivamente, il 12 marzo 2016, il seminario avrà per tema "Immigrazione: non è solo una questione di quote" con una riflessione a doppio binario che confronterà i flussi di arrivo dai paesi poveri con la "fuga di cervelli" degli italiani. Ultimo appuntamento, il 14 maggio, sarà su "Cattolici in politica: testimonianze" con un confronto dei partecipanti con esponenti politici provenienti dall'associazionismo cattolico e attualmente impegnati, a vari livelli, nei diversi schieramenti.



L'incontro sulla «Laudato Si'»

Il 14° «Festival del Mare» Torna l'iniziativa del MpV

Torna il Festival del Mare, la manifestazione canora promossa dal Movimento per la Vita in collaborazione con il Comune di Civitavecchia. Il Festival - giunto alla 14ª edizione - si svolgerà presso la Cattedrale della Madonna il 22 dicembre prossimo, quando verranno presentate le 12 canzoni inedite di musica leggera, finale del concorso. È stata anche introdotta una nuova sezione, dedicata esclusivamente ai videoclip musicali: registri e videomaker dovranno realizzare i videoclip delle 12

canzoni finaliste, presentando il prossimo mese di aprile in una seconda manifestazione. «L'intento» - spiega Fausto De Martis, presidente del Movimento per la Vita - è quello di incoraggiare la creatività dei giovani e incentivare la conoscenza e la passione per la musica. Nel sito <http://festivaldelmare.jimdo.com>, è possibile iscriversi ai due concorsi e avere notizie sull'attività di sensibilizzazione del Movimento per la vita, sull'aiuto offerto alla maternità, alle famiglie ed alle donne in difficoltà per la gravidanza».



Il mistero della partecipazione alla sofferenza di Dio

Dalla Croce nasce la misericordia verso il Padre

DI CATALDO DI MAIO

Loggetto dei nostri atti di misericordia siamo anzitutto noi, poi il prossimo e dopo ancora il Padre nostro. L'esperienza della miseria nella triplice accezione di materiale, psichica e spirituale colpisce tutti e nessuno escluso - con modalità, intensità e gradualità diverse in ogni individuo. Come «venire incontro» a noi stessi nella misura materiale si comprende facilmente: il darsi da fare, «rimboccarsi le maniche», e cercare di risolvere i problemi che si incontrano soprattutto dal punto di vista economico. Non così immediata è la reazione nelle sfere psicologiche e spirituali. Per vari motivi, infatti, ci si avverte insoddisfatti e incapaci di «essere in pace con il proprio Sé», come nell'incapacità di uscire dal peccato personale, situazione che porta fatalmente allo scoraggiamento. Lo psicologo Amedeo Cencini, nell'opera «Vivere riconciliati», consiglia una terapia di com-

passione verso se stessi, prendendo coscienza del male. «Anzi - scrive - se è così radicalmente radicato nella nostra esistenza esso va integrato... scopriamo che fa parte del nostro io, lo accettiamo dandogli un senso... lo sperimentiamo perdonando. A questo punto il male si trasforma - trasfigura lentamente: diventa occasione di bene, debolezza di cui «vantarsi», ambito di manifestazione della potenza d'amore di Dio». La pietà verso gli altri, soddisfa questo «debito» di amore vicendevole compiendo le opere di misericordia corporali e spirituali. C'è però da sottolineare l'importanza della motivazione e delle convinzioni con cui le opere sono compiute. È ovvio che lo spirito che deve animare chi opera è quello dell'amore cristiano, ben diverso dall'apparire degli «scribi e dei farisei». Tali motivazioni di carità nascono dalla visione cristiana dell'altro - soprattutto se povero - che ne fa volto di Cristo, figlio del comune Padre, uguale nel bene e nel male, nella dignità e

nei bisogni della vita, nei diritti e nei doveri; convinzioni che Paolo VI con una felice intuizione ha definito «la civiltà dell'amore» nella quale ogni uomo è mio fratello». Infine la misericordia dell'uomo verso Dio, che ci dicono le Scritture «ha sofferto» per la cattiva e ingrata condotta dei suoi figli. In questo caso, l'opera che ci viene chiesta è quella di partecipare con il cuore e la mente alle sofferenze del Padre che nel figlio crocifisso, trovando il segno più eclatante e sublime. Offrire al Padre le proprie sofferenze unendole a quelle del Figlio realizzano infatti, nel sacrificio della Messa, l'attuazione più vera di questa compassione dell'uomo verso Dio. San Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, ha voluto che la spiritualità dei propri figli fosse incentrata proprio su questo mistero di partecipazione alla sofferenza di Dio, costituendosi esempio e stimolo per tutti a praticare la misericordia.

Guida liturgica 2015-2016

È in distribuzione, presso gli uffici della Curia Vescovile, la Guida liturgico-pastorale 2015-2016, uno strumento utile per una maggiore riscoperta della centralità dell'Eucaristia all'interno della comunità ecclesiale. Pubblicata per mandato della Conferenza Episcopale del Lazio la guida è divisa in due parti: le note liturgico-rituali (La tabella dei giorni liturgici, il prontuario per la scelta della messa e per l'ordinamento della Liturgia delle ore) e le indicazioni liturgico-pastorali del calendario romano.